

Voci d'Africa alla veglia missionaria 2024: «Tutti siamo chiamati alla missione»

[Guarda la photogallery completa](#)

Nella chiesa del quartiere Cambonino, la serata di sabato 19 ottobre si è colorata di musica e preghiera in occasione della tradizionale Veglia Missionaria, alla vigilia della Giornata Missionaria Mondiale che si celebra in tutto il mondo il 20 ottobre. Un'occasione per testimoniare e diffondere il messaggio di impegno di alcuni missionari cremonesi che nell'ultimo anno, e non solo, hanno sperimentato il vero significato della missione a cui è chiamata ogni giorno la "Chiesa in uscita" così spesso richiamata da Papa Francesco.

Tre testimonianze, tre storie di vita vissuta con lo spirito di chi non ha paura di rimboccarsi le maniche per portare il Vangelo e accogliere i bisogni degli ultimi; tre esperienze che hanno lasciato il segno in quei posti del mondo dove non sembra esserci altro che sofferenza. Le storie sono quelle di padre Andrea Facchetti, missionario saveriano che partito da Viadana vive da 12 anni la missione in Mozambico, di Caterina Ardigò, una giovanissima ragazza di Soresina che al termine degli studi ha deciso di mollare tutto e unirsi alla Rete Caschi Bianchi in Senegal come volontaria del servizio civile, e di suor Giulia Fiorani, che la scorsa estate, insieme a quattro ragazze, è partita per un villaggio del Camerun per un'esperienza estiva di servizio. Tre storie, l'Africa come filo conduttore, il desiderio di far del bene come motore che alimenta l'impegno missionario.

Ma la veglia di quest'anno ha assunto un carattere del tutto nuovo. Le parole del Vangelo di Matteo hanno fatto da sfondo, la musica del coro *Davide della Communauté Mère du Divin Amour*

ha dato ritmo e sonorità alla preghiera e la veglia si è trasformata in un vero e proprio banchetto. E allora i tre missionari hanno apparecchiato la tavola, si sono seduti intorno ad essa e come buoni amici che non si vedevano da tempo hanno raccontato della loro esperienza

«Buonasera, anzi dovrei dire *Madokerua*» ha detto padre Andrea salutando nella lingua che si parla lungo le rive dello Zambesi, «da 12 anni vivo nel decimo paese più povero del mondo, e sono parroco di una parrocchia che si estende per 200 km. La parabola di Matteo dice “Andate e chiamate” – ha spiegato il missionario saveriano –, se ci pensiamo tutta la vita è un andare e un essere chiamati. Io sono stato chiamato e vado come figlio della Chiesa, ma la veglia non serve per elogiare i missionari, piuttosto ci ricorda che tutti siamo missionari, chiamati a vivere e testimoniare quello in cui crediamo». Alla luce della sua esperienza, padre Andrea ha condiviso due dei pregi della chiesa del Mozambico, sottolineando che quella è «una chiesa fondata sul lavoro dei laici. Se qua diciamo che quando il prete non c'è tutto si ferma, là tutto va avanti proprio perché il prete non c'è quasi mai!». E ancora: «Noi abbiamo avuto tanti problemi, ma non è mai mancata la speranza. Difficile sentire qualcuno lamentarsi, difficile sentire qualcuno arrabbiato. La speranza diventa prassi di vita, la comunità si unisce per far fronte comune alle difficoltà».

Ascolta la testimonianza di padre Andrea Facchetti

iFrame is not supported!

«Voglio invitarvi al mio banchetto!» ha detto Caterina Ardigò all'inizio della sua testimonianza. «In Senegal lavoro in un centro gestito da Caritas Dakar che accoglie i migranti. Li ascoltiamo, capiamo i problemi e cerchiamo di risolverli con

gli strumenti che abbiamo a nostra disposizione». Dakar è un crocevia di storie diverse, tragicamente segnate dalla sofferenza, racconti «molto duri da ascoltare» che rimangono impressi nel cuore, anche se poi, alla fine della giornata «arrivo a casa molto contenta. Se non ci fossimo noi non ci sarebbe nessun altro ad aiutare queste persone. Sono fortunata a poter lavorare con persone che amano quello che fanno, e che sanno quanto è importante».

Ascolta la testimonianza di Caternia Ardigò

iFrame is not supported!

Nella sua testimonianza, suor Giulia ha quindi dato voce alle quattro ragazze che l'hanno accompagnata in Camerun: «Martina ha riconosciuto nelle piccole cose il “tutti” di cui parla il Papa nel suo messaggio, e lo ha trovato in ogni espressione, in ogni carezza che le ha riempito il cuore. Chiara ha ritrovato lo stesso “tutti” in una donna malata di lebbra che in disparte in una chiesa osservava gli altri e la loro allegria. Il “tutti”, l'altra Martina, l'ha ritrovato in Stefan, che prima di andare le ha chiesto di salutargli la sua famiglia. Giulia ha visto nei bambini del villaggio il “tutti”, figli di tutto il villaggio, speranza e ricchezza del Paese. Queste ragazze – ha aggiunto suor Giulia – sono per me il “tutti” che ho trovato in Camerun e lì ho trovato anche il mio posto: non un posto per chi ha solo da dare, ma anche un posto per chi ancora può accogliere tutti giorni un invito». E proprio ad un invito sta per rispondere suor Giulia, quello della sua professione perpetua la prossima settimana a Rivolta d'Adda.

Ascolta la testimonianza di suor Giulia Fiorani

iFrame is not supported!

Un vero banchetto non si potrebbe definire tale senza qualcosa da mangiare. Ecco, quindi, che alla fine della veglia i tre missionari, accompagnati dal ritmo incalzante e coinvolgente della coro *Davide*, hanno distribuito ai presenti un pezzo di pane. Al suo interno il messaggio di quel “tutti” che non lascia indietro nessuno, quel “tutti” che non si dimentica di chi ha bisogno, ma che al contrario lo aiuta e lo custodisce.

Al termine della Veglia Missionaria una rappresentante del coro *Davide* della *Communauté Mère du Divin Amour* ha omaggiato il Vescovo con due regali. Un grande rosario fatto a mano e un tessuto, sempre cucito dalla comunità della Costa d’Avorio, con ricamato il logo della comunità cremonese.

Partire, conoscere, mettersi al servizio: la “missione” della soresinese Caterina Ardigò con i “caschi bianchi”

I sorrisi dei bimbi e quella terra rossa che resterà nel cuore: l’esperienza missionaria in Camerun per cinque giovani della diocesi

Padre Facchetti: «Noi missionari sperimentiamo la ricchezza di umanità di un popolo che affronta le difficoltà della fame con speranza»

Voci d’Africa per cantare l’amore di Dio